

Al Presidente del Consiglio Comunale di Alghero  
Dr. Matteo Tedde  
Via S. Anna, 38  
**ALGHERO**

Al Sindaco del Comune di Alghero  
Dr. Mario Bruno  
Via S. Anna, 38  
**ALGHERO**

Alghero 29 Maggio 2017

**Oggetto: Trasmissione Osservazione alla Variante al P.R.G – Adozione del Programma di Conservazione e Valorizzazione dei Beni Paesaggistici della Bonifica di Alghero (P.C.V.B.) in ottemperanza alla D.G.R. n. 14/46 del 23/03/2016**

Il sottoscritto Nunzio Camerada, nato ad Alghero (SS) il 13/08/1967, residente in Via Cavour n. 91, iscritto all'Albo Architetti della Prov. di Sassari e Olbia-Tempio al n. 602, per incarico ricevuto dal Sig. Fiori Antonello, proprietario dei terreni ubicati in Reg. Guardia Grande F.19 Mapp. 609, 584, 582, 338, trasmette l'osservazione di seguito riportata..

Cordiali Saluti  
Arch. Nunzio Camerada

## OSSERVAZIONE 1

---

### AMBITI DI SALVAGUARDIA DEI BENI PAESAGGISTICI – ZONE H\*

---

L'art. 12 del PVCB, "*Ambiti di salvaguardia dei beni paesaggistici – Zone H\**", individua, all'interno dell'area perimetrata della Bonifica, "*parti del territorio che rivestono un valore archeologico, paesaggistico di particolare interesse per la collettività, quali la fascia costiera, le aree di particolare interesse paesaggistico*". Tra queste si annoverano le Zone H2\* "*Beni paesaggistici*".

Tali superfici, precisa la norma,

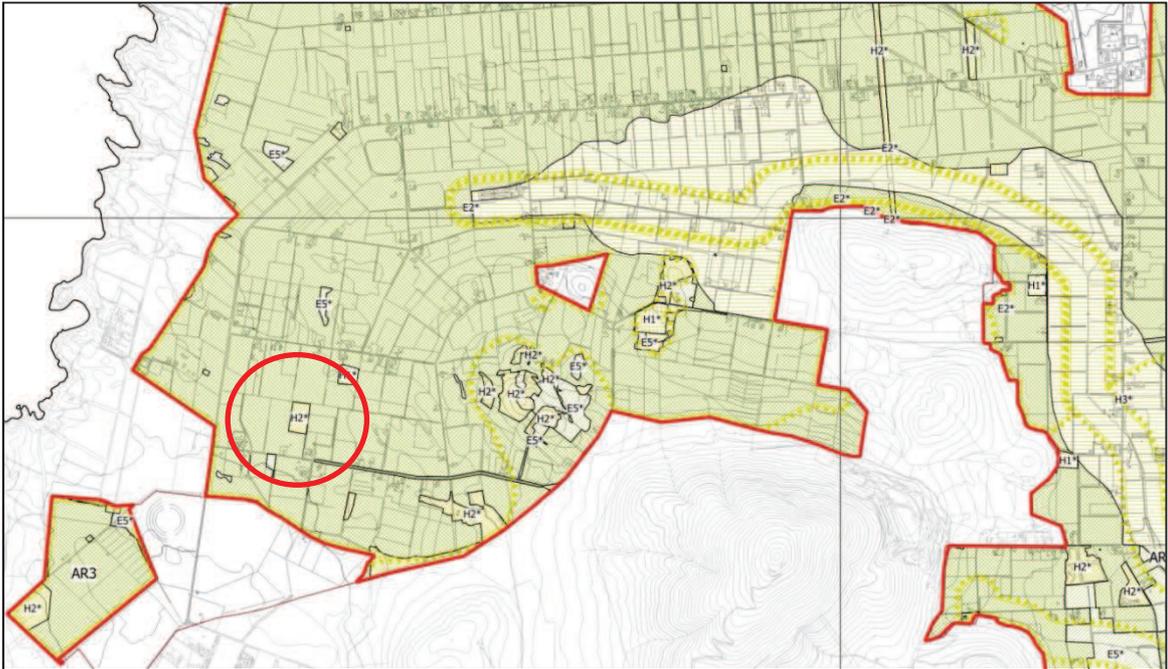
*Sono le aree individuate come beni paesaggistici non soggette a copianificazione ex art. 49 delle Norme di Attuazione del PPR nelle quali gli interventi sono orientati unicamente alla conservazione del bene:*

- non sono ammesse nuove costruzioni o ristrutturazioni che compromettano le caratteristiche di naturalità del contesto e dei luoghi complementari al bene e non sono consentiti interventi che modifichino lo stato dei luoghi*
- sono consentite le attività agricole che non compromettano la naturalità dei luoghi, ed è consentito il pascolo;*
- è prescritta la conservazione delle recinzioni storiche. Le eventuali nuove sistemazioni dovranno avere caratteri di semplicità, con materiali ed essenze arboree di tipo locale, e in ogni caso dovranno essere adeguati o riutilizzati in via prioritaria i tracciati eventualmente già esistenti;*
- sono consentite opere edili minori aventi il fine di rendere possibile al pubblico l'accessibilità, la fruizione e il godimento del bene stesso, senza alterare la qualità naturale e ambientale del paesaggio in cui il bene si trova inserito;*
- con riferimento ai fabbricati esistenti, dovranno essere eliminati gli elementi incongrui, e gli eventuali impianti tecnologici non dovranno interferire negativamente con le visuali sceniche del bene tutelato*

Il PVCB, sempre all'art.12, nel definire tali particolari aree annovera le seguenti fattispecie:

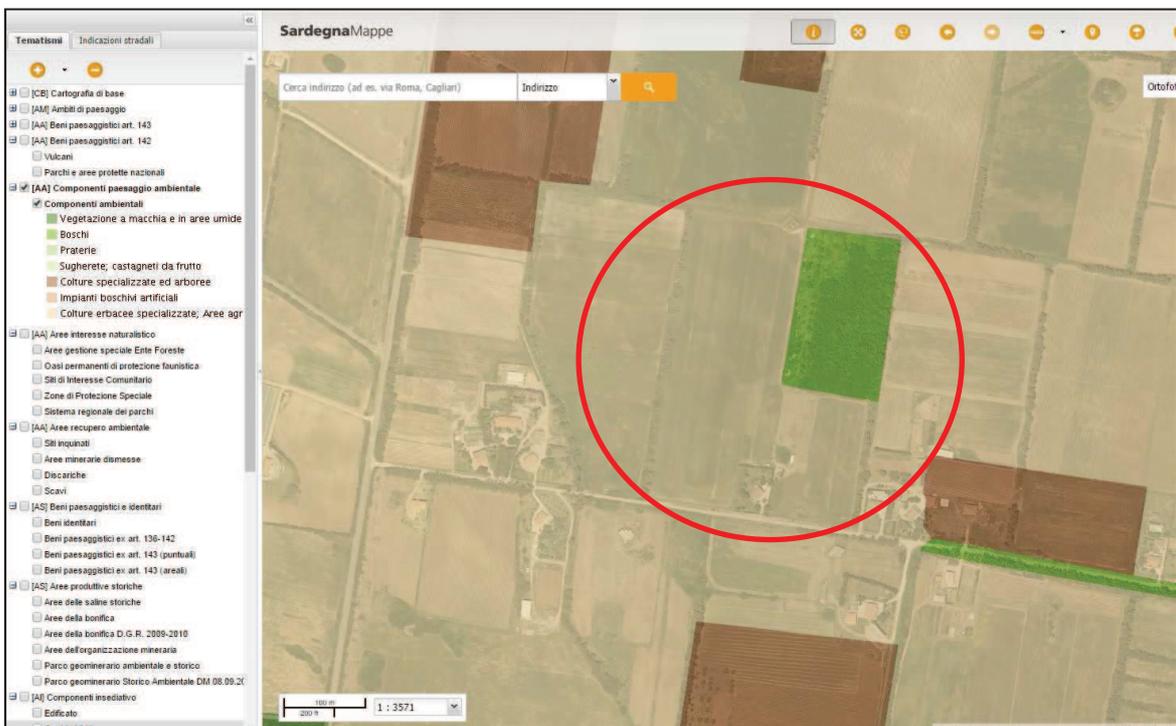
- a. sistemi a baie e promontori, falesie e piccole isole. Gli interventi ammessi consentono di mantenere la struttura originaria della vegetazione, favorendo l'evoluzione naturale degli elementi nativi;*
- b. complessi dunali e i sistemi di spiaggia. Gli interventi ammessi nei complessi dunali e sistemi di spiaggia devono evitare tagli e utilizzazioni che compromettano il regolare sviluppo della vegetazione; mantenere e favorire la struttura originaria della vegetazione, facilitando l'evoluzione naturale degli elementi nativi e la ricostituzione delle morfologie originarie; conformarsi alle prescrizioni qualitative e dimensionali contenute nel PUL;*
- c. zone umide costiere. Gli interventi ammessi devono mantenere o migliorare la riconoscibilità la continuità e la compatibile fruibilità paesaggistica; in particolare nelle zone umide temporanee tutti gli interventi o attività che direttamente o indirettamente non comportino rischi di erosione, interrimento e di inquinamento;*
- d. laghi naturali, invasi artificiali, stagni e lagune, fiumi, torrenti e corsi d'acqua con relativa area di rispetto (A.R. 2). Per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Siti di Interesse Comunitario (SIC) si fa riferimento alla Direttiva Habitat; alle Linee Guida per la redazione dei Piani di gestione dei SIC e ZPS della Regione Autonoma Sardegna; ai Piani di Gestione approvati.*

All'interno della cartografia allegata al PVCB vengono individuate le aree H2; tra queste, quella di proprietà del committente, distinta catastalmente presso il Comune Censuario di Alghero al Foglio 19, particella 609.



A tal proposito si evidenziano le seguenti osservazioni:

- 1- la porzione di superficie interessata dalla zonizzazione H2 non è riconducibile a nessuna delle fattispecie testè menzionate e riportate nel PVCB;
- 2- la superficie è, semmai ascrivibile (anche in questo caso, erroneamente), alla componente di paesaggio del PPR "Vegetazione a macchia e in aree umide"



- 3- di fatto, la porzione aziendale, rappresenta una superficie olivetata e vitata non continuativamente gestita nella quale si è manifestata la prevalenza di esemplari arborei ascrivibili alla specie *Acacia saligna* (Labill.).



L'acacia saligna è un piccolo albero originario dell'Australia occidentale, da noi introdotto a scopo ornamentale e come pianta ricolonizzatrice, spesso presente come avventizia anche allo stato spontaneo presso le coste, soprattutto nell'Italia mediterranea. Nell'area di origine la specie cresce in ambienti disturbati, ad esempio lungo le strade. I semi sono distribuiti dalle formiche, che li accumulano nei nidi per mangiarne i giovani germogli. La specie è stata usata per la concia delle pelli (la scorza è ricca di tannini), per programmi di rivegetazione, per il rinverdimento di siti minerari, come foraggio per gli animali, come legna da ardere e come pianta ornamentale o come frangivento; è stata, infatti, piantata estesamente in aree semi-aride dell'Africa, del Sud America e del Medio Oriente come frangivento e per la stabilizzazione delle dune di sabbia o delle scarpate erose. In diverse parti del mondo è divenuta una specie invasiva, a causa della rapida crescita su suoli con bassi livelli di nutrienti, alla precoce maturità riproduttiva, alla grande quantità di semi in grado di sopravvivere al fuoco e alla capacità di rigettare dopo il taglio. In Sud Africa questa acacia ha proliferato a un ritmo incontrollabile, alterando la vegetazione autoctona tramite la modifica del regime degli incendi e oggi viene controllata efficacemente grazie all'introduzione di un fungo della ruggine (*Uromycladium tepperianum*), in grado di ridurne la densità dell'80%. Il nome generico deriva dal nome greco 'akakía' (raddoppiamento di 'aké akís', che significa ago, punta, spina) con cui Dioscoride indicava una specie di acacia egiziana; il nome specifico deriva da 'sálìx' (salice) per la somiglianza dei fillocladi con le foglie di alcuni salici. Le acacie sono comunemente conosciute come mimose; in particolare, *A. dealbata* è una delle tradizionali mimose con cui in Italia si festeggia la Festa della Donna. Forma biologica: fanerofita scaposa. Periodo di fioritura: aprile-maggio

Appare del tutto evidente, pertanto, come, causa una errata fotointerpretazione non seguita da un opportuno riscontro in campo, si sia potuto ascrivere ad un sistema a macchia quella che, in realtà è una rapida proliferazione di una specie altamente invasiva che, se non debitamente controllata, determina l'insorgenza di veri e propri "boschetti".

La foto riportata evidenzia, al contrario, la permanenza dei filari di uliveto accanto a quelli di Acacia regolarmente disposti a fungere da frangivento.

La permanenza di tale errore macroscopico, tuttavia, porterebbe all'impossibilità da parte del conduttore di poter beneficiare dell'intera superficie agricola, vedendosi così leso il diritto di poter procedere ad interventi di miglioramento fondiario da tempo preventivati.

Alla luce di quanto esposto si chiede di:

- a- riqualificare l'uso del suolo riconducendolo a quello di "culture arboree" specializzate
- b- rimuovere il vincolo di cui alle zone H2
- c- reintegrare la superficie all'interno delle zone E2